

MONSIEUR BARBABLÙ

NOTE DI REGIA

Un uomo di fronte allo specchio si imbelletta.

Quest'uomo adora leggere la pagina degli annunci, adora svolgere i cruciverba e ha una giovane governante, innamorata di lui. Tutto andrebbe a meraviglia, se non fosse che l'uomo è vedovo. Ma non una volta; è vedovo cinque, sei, sette, otto volte. E' vedovo all'infinito.

Non sfugge ai suoi occhi nessuna donna. In ordine alfabetico, le sposa tutte e tutte le uccide. La sua governante Ines copre ogni cadavere; nasconde ogni vittima, tranne se stessa, alla razionale furia del suo padrone.

Da ogni movimento di Barbablù emana un fascino terribile, simile a quello della formalina e dello spillone nei quali trovano requie le farfalle del collezionista... Certo deve aver inciso una lunga terapia con uno Psichiatra freudiano, che ha consigliato al giovane e allora inesperto Barbablù di sfogare anche gli istinti più repressi e di uccidere metaforicamente la Madre.

Un uomo in scena; cinque donne diverse—ciascuna col suo tic personale, ciascuna con le sue debolezze—ma tutte, nessuna esclusa, pronte alla lotta e al sonno eterno dentro di lui...

Tutte queste suggestioni (il passato che ritorna, il rimosso che riemerge, l'impotenza fisica e morale, i sensi di colpa per le mogli innocenti, tutte sacrificate dopo pochi mesi di matrimonio) si mescolano nella *pièce* per esprimere la brutalità dei rapporti umani, il conflitto tra sessi, il bisogno di perdersi. Lo spettatore seguirà questo noir simile ad un film decidendo se condividere emotivamente la sorte dell'ossessivo protagonista o delle sue vittime.

Un'ironia serpeggia sotto la tragedia. Ridicolo a se stesso e al mondo, l'assassino dimostra la sua impotenza. E nella sua impotenza vagamente ciascuno di noi si riconosce.